

I dati Confcommercio dicono che di 100 aziende nate nel 2011, a 3 anni, ne sono sopravvissute il 77%

Costretti a buttare la spugna

Vita breve per le imprese giovanili: due al giorno chiudono i battenti

POTENZA – La media è di quattro nuove imprese giovanili al giorno che si iscrivono agli Albi della Camera di Commercio di Potenza. Ma contemporaneamente almeno due al giorno “buttano la spugna”. È il fenomeno che Confcommercio in un'indagine definisce la “breve vita” delle imprese di giovani. Ancora più breve se l'attività è rapportata a tre anni: di 100 imprese giovanili nate nel 2011, a 3 anni, ne sono sopravvissute il 77%, e a 5 anni il 68%. Dallo studio emerge anche che, contemporaneamente alle imprese, si è ridotto il numero di giovani tra 18 e 34 anni (-6,1% rispetto al 2011), un calo che comunque non spiega la diminuzione della propensione all'imprenditorialità giovanile: il rapporto tra imprese giovanili e giovani è passato infatti da 57,2 per mille nel 2011 a 50,3 per mille nel 2018. L'età media dei giovani imprenditori è di 28,7 anni, e fra questi le donne rappresentano il 33% (nelle attività di alloggio si arriva al 45%). Tra i giovani imprenditori meridionali che operano al di

fuori del Sud, quasi la metà è attiva in Lombardia o Lazio (26% in Lombardia, 22% nel Lazio). Anche per fare impresa si sceglie la strada dell'emigrazione puntando a far fortuna magari a Milano con un nuovo ristorante. Quattro su dieci fanno impresa per voglia di valorizzare il proprio know-how e per inseguire il successo personale ed economico. Per tentare di capire il fenomeno – che ha caratteristiche comuni sui territori - Antonio Sabia, giovane ristoratore del capoluogo, ci aiuta nell'interpretazione. “In troppi si illudono che, per sfuggire alla disoccupazione, sia sufficiente aprire una qualsiasi attività a Potenza – dice il titolare di impresa – ancor meglio se bar o pub o comunque ristorazione. Poi dopo le prime visite numerose per curiosità, per provare, se non fai “tendenza”, cominciano i problemi. Non ci si improvvisa ristoratore senza conoscere dove fare gli acquisti, come realizzare un menù, a quale target rivolgersi”. L'indagine Confcommercio conferma: i più giovani in particolare chiedono incentivi agli investimenti e servizi per sviluppare le capacità manageriali. Poi riduzione della pressione fiscale e alleggerimento della burocrazia sono le richieste più diffuse. La potenzialità imprenditoriale

rischia tuttavia di essere soffocata dalla carenza di know-how. “Più che aiuti ai giovani che vogliono fare impresa, in ultimo gli avvisi della Regione sul mini-credito – sostiene Sabia – servono assistenza tecnico-professionale, consulenza, orientamento, formazione, stages di esperienze specie fuori Potenza per aprirsi gli occhi”. “I giovani hanno una grande voglia di contribuire all'imprenditorialità, alla crescita e all'innovazione collettiva, e nel mondo rappresentato da Confcommercio questo è ancora più eclatante: turismo, servizi, commercio sono settori ricchi di opportunità”, osserva Andrea Colzani, presidente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio. “La potenzialità dell'imprenditore rischia però di essere soffocata da un sistema Paese che non va alla giusta velocità ma anche dalla carenza di know-how individuale. La percentuale di chi pensa di avere competenze e conoscenze per avviare un'impresa - conclude Colzani - è più bassa degli altri grandi Paesi europei (30%) e i giovani imprenditori più formati sono anche quelli che hanno più fiducia nel futuro. Non a caso il nostro Gruppo Giovani ha tre parole d'ordine: education, education ed education”.



Dallo studio emerge anche che si è ridotto il numero di giovani tra 18 e 34 anni (-6,1% rispetto al 2011)



Un calo che comunque non spiega la diminuzione della propensione all'imprenditorialità giovanile in un territorio difficile come il nostro